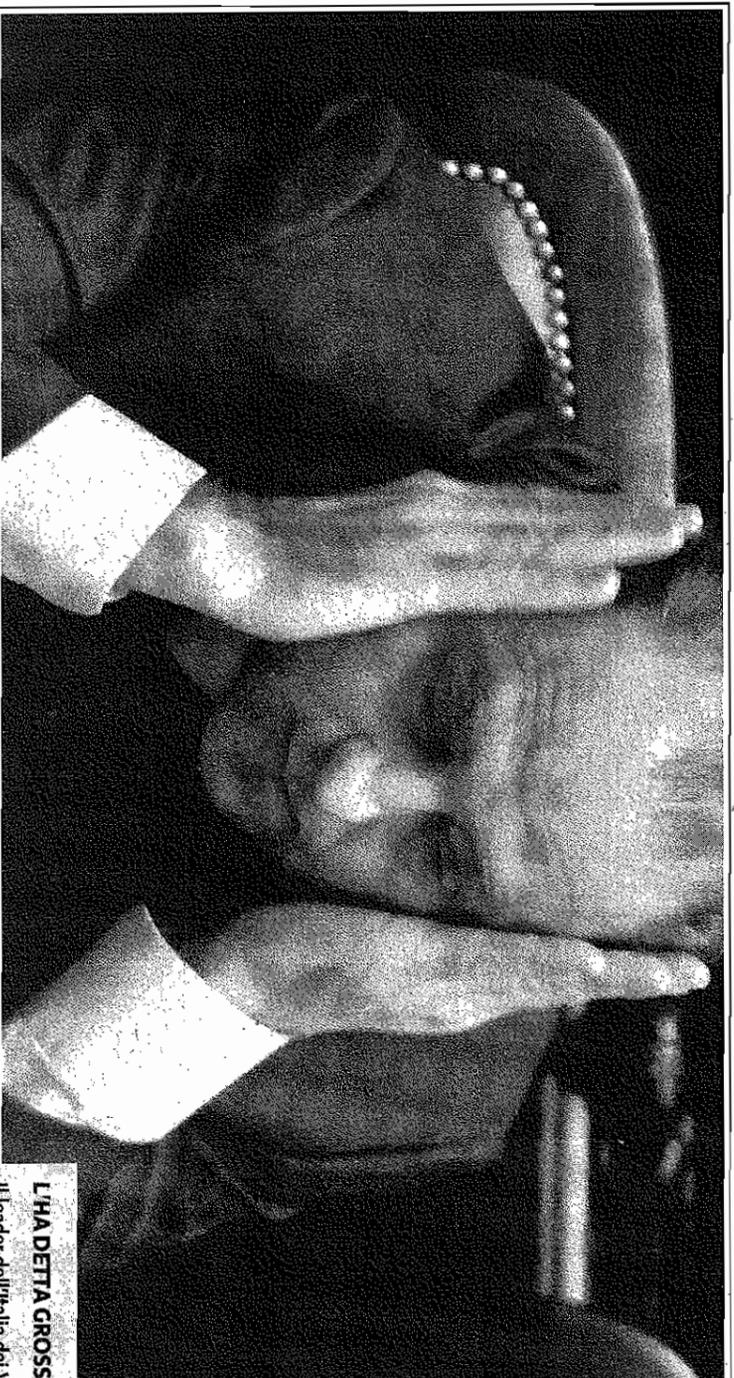




IL CASO DI PIETRO



L'HA DETTA GROSSA

Il leader dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro, al centro delle polemiche per aver detto che il silenzio del presidente della Repubblica circa la riforma della giustizia del ministro Alfano, era "mafioso". Una frase che è valsa all'ex magistrato la tirata d'occhiate di tutto l'arco costituzionale e un avviso di garanzia per offesa all'onore e al prestigio del presidente della Repubblica. Oly

Tonino finisce indagato E il partito gli scappa via

Di Pietro sotto inchiesta per gli insulti al Colle. E nell'Idv si mugugna

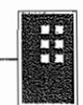
■ **TOMMASO MONTESANO**
ROMA

L'iscrizione nel registro degli indagati è arrivata. Puniale. Reato ipotizzato: offesa all'onore e al prestigio del presidente della Repubblica. Costa caro, ad Antonio Di Pietro, il comizio di piazza Farnese dello scorso 30 gennaio, quando sui temi della giustizia accusò Giorgio Napolitano di scegliere la via del silenzio. E «il silenzio uccide», urlò dal palco il leader dell'Italia dei valori, «il silenzio è mafioso, il silenzio è un comportamento mafioso». Parole che spinsero Oreste Dominioni, presidente dell'Unione delle camere penali, a spingere denuncia contro Di Pietro presso la procura di Roma per vilipendio del Capo dello Stato. Da qui l'«atto dovuto» dell'indagine ai danni del numero uno dell'Idv per la presunta violazione dell'articolo 278 del codice penale. «Vogliono umiliare la nostra Costituzione», replica di Di Pietro, che preannuncia una querela per calunnia contro Dominioni, «legale della famiglia Berlusconi e di Marcello Dell'Utri».

«200MILA TESTIMONI»

Di Pietro è pronto a portare in tribunale «le migliaia di persone che, in piazza o attraverso la diretta streaming, hanno ascoltato il mio intervento». Il leader dell'Idv affida al suo blog le reazioni alle notizie che giungono da piazzale Claudio. «L'iscrizione nel registro degli indagati è un atto dovuto», minimizza Di Pietro, che ricorda ai sostenitori chi è Oreste Dominioni: «È sì presidente dell'Unione delle camere penali, ma anche legale della famiglia Berlusconi e di Marcello Dell'Utri». Quindi l'annuncio della contro-querela: «La procura sarà altrettanto tenuta, al momento opportuno, ad iscriverne nel registro degli indagati anche il suo nome e quello di chi mi ha calunniato sulla falsa presupposizione che io abbia offeso il Capo dello Stato». Di Pietro si è detto «certo» di vin-

cere la causa: «Non ho mai accusato il presidente della Repubblica di essere mafioso né l'ho mai pensato». A piazza Farnese, spiega, «ho esercitato un legittimo diritto di critica che la



Botta e risposta

Caro Poletti, quante falsità Cara Ferretto, ecco le bobine

In merito all'articolo "Sono disoccupato, che fare? E i partiti iniziano a balbettare" pubblicato su Libero a firma di Roberto Poletti, faccio presente che quanto affermato dall'autore non corrisponde a verità in quanto, come possono testimoniare i moltissimi cittadini che hanno chiamato e chiamato ogni giorno il mio ufficio, è mia abitudine rispondere sempre. Il mio numero possiamo rispondere, c'è una segreteria telefonica che viene ascoltata quotidianamente. Basta lasciare nome e numero di telefono e si viene richiamati. Approfitto per lasciare il numero di telefono (02/6748.6219) e anche l'indirizzo e-mail (silvia.ferretto@ricscali.it). Chiedo dunque che il giornalista fornisca il dettaglio di quei "vari tentativi" di cui nell'articolo si parla, specificando giorno e ora delle chiamate. Non vorrei che l'autore di questo servizio avesse fatto un po' confusione con le telefonate che probabilmente continua a fare per trovare qualcuno che lo sponsorizzi per un cda o per una carica politica (come avvenuto in passato con la nomina nel Cda dell'Aler di Como e in Parlamento). Infine tengo a precisare che se la chiamata del finito disoccupato fosse realmente arrivata la risposta sarebbe stata semplice: io non faccio raccomandazioni. L'unico consiglio che do è di provare a rivolgersi agli uffici di Spazio Regione, per eventuali concorsi o corsi di formazione professionale e di visitare la pagina presente sul mio sito internet (www.ferretto.it) dedicata ai siti che offrono lavoro.

Silvia Ferretto Clementi

Consigliere Regionale della Lombardia

Confermo tutto quello che ho scritto. La registrazione delle telefonate la consiglieriera Ferretto, come tutti i cristiani, le potrà ascoltare nel mio programma a Radio Lombardia. Se lo ritiene opportuno, potrà chiedere la cassetta all'emittente. Quanto alle rivelate (mica tanto...) insinuazioni dell'ex esponente di Alleanza Nazionale sulle mie telefonate in cerca di sponsorizzazioni o cariche, se veramente le avessi fatte stia certa la gentilissima Silvia che me ne starei seduto su una comoda poltrona già da un pezzo. In un mio splendido ufficio nuovo sfavillante, proprio come il suo. Avendo già occupato delle importanti poltrone, infatti, so bene come si fa.

Roberto Poletti

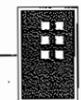
libertà di pensiero e di parola». Il leader dell'Italia dei valori, poi, invita i presenti al comizio ad autodannarsi. Una strada già scelta, per solidarietà con il leader, dai parlamentari Stefano Pedica e Felice Belisario (capogruppo a Palazzo Madama).

La controreplica di Dominioni non si fa attendere: «Rimando Di Pietro alle sue dichiarazioni registrate dalla stampa. Non è buona cosa, nell'impostare una propria difesa, fare finto». Quanto ai suoi clienti, il presidente dell'Uopi risponde così: «Conviene che Di Pietro stia attento ai suoi clienti, se la stampa anche qui non mente».

DI PIETRISTIN IN SUBBUCLIO

L'iscrizione nel registro degli indagati non è l'unico guaio in casa dell'Italia dei valori. Dopo l'esecutorio andato in scena lunedì, con una riunione definita da alcuni intervenuti «eccesa», nel partito volano gli stracci. Protagonisti, il deputato Francesco Barbato e lo stato maggiore dell'Idv. Due giorni fa il primo ha messo sotto accusa i dirigenti campani del partito invocando pulizia. «Barbato è solo uno in cerca di visibilità», si è sfogato terz Massimo Donadi, capogruppo a Montecitorio. I problemi in Campania, aggiunge, «se li è inventati lui. La linea del partito è chiara: chi ci sta, bene; che non ci sta è fuori». Più soft il commento dello stesso Di Pietro: «Non c'è stata alcuna rissa, vorrei supplicare i cittadini di stare attenti all'informazione di oggi che ormai risponde solo alla logica della denigrazione e alla totale disinformazione».

Il diritto interessato non demorde. «Ho sollevato la questione morale anche nell'Italia dei valori. Noi in Campania abbiamo una situazione preoccupante all'interno del partito. Di Pietro non conosce cosa sta accadendo», attacca Barbato, che incalza i suoi colleghi di partito. «Tutta l'Idv dovrebbe pensare più ai cittadini che al potere fine a se stesso, al clientelismo».



Intervento

Italia alla canna del gas
Si fanno beffe di noi
persino Lula e Gheddafi

■ **MATTEOMION**

Caro ministro Maroni, il fenomeno migratorio clandestino sta assumendo proporzioni inquietanti. Ultimo atto osceso in proposito la sfidata chiassosa dei clandestini che manifestavano a Lampedusa. Io ritengo che toccasse agli italiani riunirsi in piazza per chiedere con forza di usare il pugno di ferro contro l'aumento esponenziale della delinquenza dandestina. Ora che le litanie progressiste sono sopite e lei insieme a Berlusconi ha compiuto l'encomiabile sforzo di mandare l'esercito per le vie cittadine al fine di rendere un po' più sicure, toccherebbe a noi cittadini invocare tolleranza zero contro stupri e ogni forma di degrado. Invece la tracotanza di questi signori si è spinta sino alla manifestazione stradale per invocare chissà quali diritti. Di questo passo saranno gli italiani a dover esibire il permesso di soggiorno per bazzicare il suolo patrio. Mi perdoni la baratura, ma siamo giunti al ridicolo. Non bastasse ro le infamità violenze a danno di chi da ospitalità a queste persone venute dal lontano, ora ci tocca puntell'onta di farci fare marciare dalla piazza di Lampedusa. Gheddafi ci sbeffeggia al pari di sei or Lulad ed è ora che l'unico governo in grado di farlo punti i piedi con la lobia, esattamente come sta facendo in un modo egegro con il Brasile.

■ ■ ■

Un vecchio adagio recita che il miglior sistema educativo è quello del bastone e della carota, ma chi arriva in Italia clandestinamente la indigestione dell'ortaggio, saggiano troppo poco l'alternativa. Non me ne voglia nessuno. Non desidero certo insinuare che qualcuno debba essere malmenato, ma la incito a non temporeggiare nel pretendere il drastico rispetto della legalità. Parlo di regole e di non reciprocity, perché lei sa bene che in certi paesi da cui provengono i nostri amici vige la legge del taglione e non il giusto processo. Sa bene che la Lega ha catturato molti voti a sinistra proprio battendo sul tasto elettorale della sicurezza e, quando ci si sente aggrediti nella propria intimità domestica, si dà la preferenza a chi promette di metterci al riparo dai banditi.

Non è argomento razzista, bensì dato oggettivo, affermare che le carceri esplodono di extracomunitari i cui tassi di criminalità aumentano vertiginosamente e chi entra clandestinamente nel nostro Paese commette già in quell'istante un illecito. Quindi, l'omissione di decoro di chi senza invito s'introduce in casa altrui dev'essere sanzionata rigorosamente per legge. Mi preme rammentare che nella mia regione il Veneto vi sono quasi mezzo milione di immigrati regolari e che nel 2007 di 47.000 nuove nascite ben il 17% era figlio di genitori stranieri a fronte di un 1,6% del 1996. Una tendenza in costante aumento con una previsione di raddoppio nei prossimi dieci anni.

■ ■ ■

Qui ci siamo stretti ben volentieri per fare spazio ai nostri ospiti extra-senza nulla chiedere in cambio se non il rigoroso rispetto delle regole di buon vicinato. I Gentilini e i Tosi vengono tacciati costantemente di razzismo al minimo provvedimento di buon senso. In realtà proprio gli studi della Caritas affermano che il Veneto è in primis Treviso siano luoghi in cui si è verificata la migliore integrazione sociale da parte degli extracomunitari. Della mia disgraziata Padova non posso dire lo stesso perché è stata affidata alle demagogiche cure del sindaco di sinistra che ritiene solidaria far dormire tanti poveri crisi sotto i ponti. Comunque sia da queste parti la caduta del muro di Berlino e lo spostamento verso ovest di masse di immigrati in preda alla disperazione, l'abbiamo assorbita bene. Costoro non sono più affamati dai comunisti, ma hanno ricevuto pane, casa e calore dai tanto menagramati razzisti veneti. Nessun problema con costoro, ma tolleranza zero con i troppi balordi dandestini: i primi a chiederlielo, caro Ministro, sono proprio coloro che sono in Italia regolarmente.